

Sit-in A Roma concentrazione di fronte a Palazzo Chigi

Oggi in piazza i lavoratori del comparto Sicurezza

Comparto delle Sicurezza in piazza nella giornata di oggi per protestare contro la legge di stabilità e la riforma delle pensioni. Il personale della **Polizia** di Stato, della **Polizia** penitenziaria, del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco aderente a **Siap**, **Silp**, **Coisp**, **Anfp**, **Osapp**, **Sinappe**, **Confasal** e **Cgil-Funzione Pubblica** manifesterà davanti alle sedi dei ministeri dell'Interno, della Giustizia, delle Politiche agricole e del Lavoro, oltre che di fronte a Prefetture, Questure e Commissariati di Ps.

I sindacati annunciano che la protesta è «contro un governo arrogante, che oltre a non voler comprendere il ruolo della sicurezza nel Paese, non conosce il lavoro di poliziotti, militari e vigili del fuoco e si ostina a non ascoltarli negando il confronto». Sul tavolo c'è «la legge di stabilità, con cui il governo continua a creare penalizzazioni e danni ai lavoratori pubblici e al comparto sicurezza, avendo confermato il blocco del turnover al 20 per cento per il triennio 2012-2014 e al 50 per cento per l'anno 2015 con una riduzione degli organici di oltre 18.000 unità per le forze di **polizia** e circa 6.000 per la sola **Polizia** di Stato». Indice puntato anche contro la riforma delle pensioni targata Fornero perché, secondo i sindacati, «prevede un innalzamento dell'età media delle forze dell'ordine e delle forze armate, costringendo, irragionevolmente, gli uomini e le donne in uniforme a fronteggiare ogni situazione di pericolosa emergenza ben oltre i 62 anni di età, con conseguenti gravi ricadute negative sull'operatività del servizio e quindi sulla sicurezza dei territori e dei cittadini e sulla salute degli

appartenenti alle diverse categorie dei Comparti».

La mobilitazione viene effettuata anche per protestare contro «il mancato stanziamento delle necessarie risorse destinate al fondo perequativo per garantire la copertura al 100 per cento dell'assegno una tantum per gli anni 2012 e 2013; il mantenimento del blocco delle procedure contrattuali fino al 2014 e, quindi, delle retribuzioni; la confermata ipotesi di soppressione delle questure e delle prefetture, conseguente all'accorpamento delle Province».

«È evidente a tutti – si legge in una nota – che la sicurezza dei cittadini, l'efficacia dei servizi e l'incolumità degli operatori sono molto compromesse e messe a rischio, da un governo chiuso nelle sue stanze e lontano dalla realtà quotidiana. Il risultato di avere poliziotti sempre più vecchi e meno sicurezza per i cittadini non è accettabile, così come non sono condivisibili le penalizzazioni che si vorrebbero applicare agli operatori di **Polizia** che, a causa della specificità delle funzioni e del lavoro usurante sono obbligati a lasciare il servizio, raggiunto il limite della contribuzione massima per la pensione di anzianità». «Uno Stato democratico che si rispetti – fa notare il **Sap** – non tocca le tre "S" e cioè sicurezza, sanità e scuola, che sono fondamentali per garantire il sereno e quieto vivere dei cittadini». Per il **Sap**, «la crisi economica non può e non deve essere un alibi perenne per giustificare razionalizzazioni ingiustificate di spesa, negare diritti acquisiti, ridurre le assunzioni e mantenere il personale in servizio fino ad un'età geriatrica, per poi mandarlo a casa con una pensione non dignitosa».

Ugl in campo

In piazza oggi anche gli iscritti all'Ugl. Il coordinamento che riunisce il personale della **polizia** dello Stato e penitenziaria, del corpo forestale e dei Vigili del fuoco ha annunciato, a partire dalle 10,30, concentramenti davanti alle sedi delle Regioni e un sit-in a Roma di fronte a Palazzo Chigi. «Abbiamo chiesto più volte senza riscontro – sostiene il sindacato – un confronto con il governo perché riteniamo che, come addetti ai lavori e come cittadini, possiamo contribuire alla ricerca di soluzioni idonee ad abbattere gli sprechi. I tagli lineari alle risorse e il blocco del turnover e delle retribuzioni sono uno strumento per fare cassa fin troppo semplicistico, perché non tiene conto delle ripercussioni sulla sicurezza del Paese e dei cittadini».

